

Risveglio dopo soli 5 giorni di quiete è la diciottesima eruzione del 2013

ALFIO DI MARCO

NICOLOSI. Cinque giorni sono bastati stavolta all'Etna per dare vita alla diciottesima crisi parossistica dall'inizio dell'anno (la numero 43 dal gennaio del 2011). Lo stato di allerta nella sala operativa dell'Osservatorio etneo-Ingv (Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia) è scattato all'improvviso dopo le 16,30: fino a quel momento il quadro era stato abbastanza tranquillo.

Di colpo, senza alcun segnale premonitore, l'ampiezza del tremore è cresciuta, dato inequivocabile che il gigante si preparava a eruttare di nuovo. Così è stato: intorno alle 17 l'orlo del Nuovo cratere di Sud-Est (sopra quota 3000) si è colorato di rosso, infiammato dalle esplosioni che via via si sono fatte più frequenti, sino a trasformarsi in fontane di lava alte centinaia di metri. Anche in questo caso, come nelle precedenti occasioni, si è generata una colonna di materiale piroclastico (lapilli e cenere) che il vento ha spinto verso Nord-Est: colpiti dalla pioggia nera Linguaglossa e tutti gli

altri centri abitati del versante nord-orientale, sino al mare. Chiuso in un primo momento, in via precauzionale, lo scalo aereo di Fontanarossa. Ma, visto che la colonna di cenere puntava su Reggio Calabria, dopo le 19 l'aeroporto di Catania è stato riaperto. Nelle mezz'ora in cui lo spazio aereo è rimasto chiuso è stato dirottato su Palermo un volo proveniente da Roma Fiumicino.

I fenomeni eruttivi si sono esauriti solo a notte inoltrata e hanno avuto un'intensità uguale a quella del 23 scorso quando, nella parte medio-bassa della colonna eruttiva si sono osservati numerosi fulmini. Nella serata si è anche aperto il cielo e l'eruzione è stata ben visibile sia da Catania che dal lato Messinese.

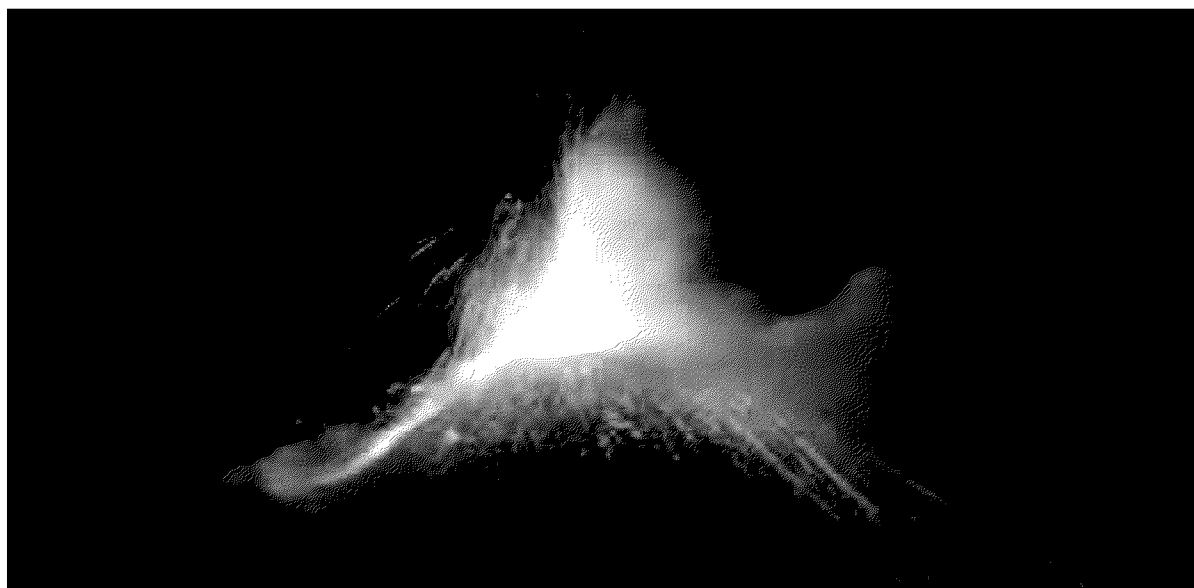
Giorno 23, la ricaduta di materiale piroclastico è stata molto intensa sul medio-alto versante nord-orientale, in particolare nella zona compresa tra il Rifugio Citelli, i Monti Sartorius, e Due Monti, dove sono caduti numerosi frammenti piroclastici grossi come palloni da volley. A farne le spese sono stati i vetri di numerose automobili andati in frantu-

mi; stessa fine al Rifugio Citelli per tegole e pannelli solari. A valle, in ginocchio soprattutto le aziende del comparto florovivaistico impegnate in questi giorni nella conta dei danni.

E anche ieri sera diversi paesi etnei del versante Nord hanno dovuto rifare i conti con la caduta della "sabbia" nera.

L'incubo della cenere vulcanica è tornato a incombere sulla Sicilia orientale, proprio come accadde nel 2001 e nel 2002, quando lo scalo di Fontanarossa rimase chiuso per settimane, generando una crisi economica che non risparmiò alcun settore. Rispetto ad allora, però, oggi c'è la possibilità di utilizzare l'aeroporto di Comiso. Ma è necessario rendere quest'ultimo alternativo oltre che complementare a Fontanarossa.

Fontanarossa. Lo spazio aereo chiuso per circa mezz'ora: dirottato un volo da Roma Fiumicino



L'ERUZIONE DELL'ETNA IERI SERA VISTA DA CATANIA E LE FONTANE DI LAVA DEL CRATERE DI SUD EST

ETNA show
tra lava e ceneri
l'aeroporto
chiude e riapre

